CONSULTA PROVINCIALE DEGLI STUDENTI Istituita nel 1996, risulta ancora poco conosciuta

Un organismo in cerca d'autore

Scuola a tutto campo è realizzato da Lorenzo Celi, Ivan Catanese, Emanuele Fontana, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Francesco Montemaggiore, Giuseppe Pinton, Patrizio Zanella.

La consulta provinciale degli studenti (cps) è un organismo istituzionale di rappresentanza studentesca istituito con il dpr 567/96. È presente in ciascuna delle province italiane ed è costituita da due studenti, rappresentanti di ogni scuola secondaria di secondo grado. I rappresentanti della consulta hanno mandato biennale e vengono eletti direttamente dagli studenti dall'istituto di appartenenza.

I rappresentanti della consulta studenti si riuniscono ogni mese in assemblee plenarie così da garantire il massimo confronto fra i diversi istituti e formulare proposte condivise. Ogni consulta elegge un presidente, si dota di un regolamento interno e il suo lavoro è supportato da un docente referente, nominato dagli ambiti territoriali competenti.

Le consulte provinciali degli studenti dispongono di fondi propri, da utilizzare per il normale funzionamento tra cui l'organizzazione di eventi, manifestazioni, incontri e per la stesura di progetti con vari enti che incrementino la partecipazione studentesca nella provincia.

I compiti principali di quest'organo di rappresentanza sono molteplici: condividere in rete le attività extracurricolari più accattivanti in atto nelle diverse scuole; organizzare eventi che coinvolgano il maggior numero di studenti della provincia; rappresentare tutta la realtà studentesca territoriale in dialogo con gli uffici scolastici e gli enti locali, permettendo il diretto confronto con le diverse comunità scolastiche.

Negli ultimi due anni, la consulta provinciale di Padova ha organizzato diverse attività rivolte agli studenti, creando spazi di aggregazione e favorendo la conoscenza fra studenti. A questo proposito, è stata ideata "let's pARTy", giornata dell'arte e della creatività studentesca che, in due separate edizioni, ha permesso di mettere in contatto tanti studenti dai diversi talenti artistici. "Express yourself" è stato il motto dei due pomeriggi, tenutisi rispettivamente in maggio 2014 in piazza delle Erbe e in giugno 2015 in piazza del Duomo. Nelle due giornate il lavoro di squadra, e un po' di spensierata allegria, hanno colorato due fra i luoghi più illustri e caratteristici della nostra città.

Fra gli altri progetti intrapresi, vi è la diffusione di un questionario sulla condizione studentesca nelle scuole della provincia di Padova e l'avviamento di un progetto di formazione sulla rappresentanza studentesca rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie di primo grado per agevolare il loro ingresso alle scuole secondarie di secondo grado.

> **Continuiamo a lavorare, cercando di dimostrare che i giovani sono in grado di dar vita a brillanti progetti e a guardare al proprio futuro con responsabilità e speranza**

La consulta degli studenti è un organismo con elevatissime potenzialità, purtroppo ancora poco conosciuto dagli stessi studenti, che spesso non ne sentono parlare, se non al momento dell'elezione dei nuovi rappresentanti. Da anni le cps portano avanti campagne di informazione cercando di coinvolgere la collettività studentesca. La strada da fare per rendere la partecipazione in consulta davvero efficace è lunga, ma si continua a lavorare con entusiasmo, cercando di dimostrare che i giovani sono in grado di dar vita a brillanti progetti e a guardare al proprio futuro con responsabilità, consapevolezza e tanta speranza.

Angela Rossi
presidente della consulta provinciale di Padova

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua

Scuola statale / scuola paritaria

Uno dei luoghi comuni più duri a morire, lo si vede anche nel recente dibattito sulla buona scuola, è che riconoscere il ruolo della scuola paritaria costituisca un attentato alla scuola statale. Piuttosto degli slogan urlati contro, meglio affidarsi ad altri versi, liberi o forse solo disordinati.

La scuola privata
del contributo atteso
chiude.

Perché difendere la scuola statale
deve negare contributi alla paritaria?

Qui in Veneto poi,
per certi ordini di scuola,
la paritaria è spesso la sola,

davvero l'unico servizio presente...
significa niente?

La scuola privata
del contributo atteso
chiude.

La pubblica spesa allora diminuirà?
La domanda, amico mio,
si perde nell'aria
e ci si ridimentica
della paritaria.

ALCUNI FEEDBACK SUL CONVEGNO

◆ «Grazie per questa occasione così arricchente: indovinato il tema e i relatori. Nonostante l'intensità, è stata una gioia poter ascoltare una pluralità di voci così nutrita che ha scaldato mente e cuore».

◆ «Che soddisfazione vedere seduti, accanto a noi insegnanti di religione, colleghi di altre discipline con cui abbiamo anche potuto condividere pensieri e riflessioni. Peccato ci sia stato poco tempo per il dibattito e il confronto».

◆ «Quando sono tornata a casa ho detto ai miei: ho toccato con mano la forza della diversità. E questo soprattutto sabato nel confronto interreligioso. Ci fossero più occasioni come questa!».

◆ «Da questo convegno raccolgo la sfida di imparare a dialogare anche con le posizioni che non partono dalla visione cristiana ma, comunque, guardano alla persona nella sua interezza di corpo e spirito».

◆ «Come dirigente scolastico ho finalmente capito in cosa consiste la formazione dei docenti di religione… ne sono compiaciuto!».

◆ «È stato un *tour de force*, ma ne è valsa la pena. Esperienza sicuramente da ripetere magari con tempi un po' più rispettosi anche del corpo oltre che dello spirito».

IN CARNE E OSSA **Un evento da ricordare e ripetere**

Giovani al centro, tra corpo e spirito

Obiettivo raggiunto non c'è che dire. A confermarlo sono i numeri: oltre 750 tra insegnanti, educatori e genitori per un giorno e mezzo (4-5 settembre) hanno partecipato al convegno "In carne e ossa. Tra corpo e spirito" organizzato dall'ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola della diocesi di Padova e dal *Messaggero di Sant'Antonio*. Presenze che dicono una necessità: nell'epoca virtuale c'è bisogno di parlare di corpo e corporeità soprattutto in relazione al mondo dei più giovani, per capire dinamiche, cogliere come cambiano percezioni e dinamiche evolutive in un mondo in cui la "rete" imperversa e tesse nuovi percorsi e relazioni.

Ma il corpo c'è, c'è tutto: siamo persone in quanto abbiamo un corpo e questo corpo non vive della dualità del bene e del male, del sacro e del profano, non è diviso dalla mente e dal pensiero, dallo spirito o dalla fede, bensì ne è parte, sostanziale, integrante; è soggetto e non oggetto, è strumento che parla del nostro essere, del nostro percorso di crescita, del nostro ben-essere o mal-essere, del nostro rapporto con Dio, qualunque identità religiosa il concetto del sacro porti con sé.

Così, se siamo cristiani, buddisti, ebrei o musulmani, l'essere praticanti o credenti passa attraverso il corpo che ne è forma e sostanza nella gestualità, nella ritualità della preghiera con i suoi movimenti e stati, nel percorso che segna il pellegrinaggio fisico o spirituale, nella cura e senso che accompagna il diverso significato di digiuno. Non c'è dualità nella relazione con il sacro, ma unicità di carne e anima.

Il "corpo" parla linguaggi, produce relazioni, grida o nasconde emozioni e sentimenti. L'adolescente, in particolare, con il corpo – nelle sfumature della cura o del disinteresse – parla e racconta di sé, della percezione di sé nel mondo, dell'essere o meno considerato, del volere o meno apparire.

Se affascina il modo con cui molti giovanissimi hanno cura del proprio corpo, rivelando un bello che sta sbocciando, dall'altro lato il corpo oltraggiato dice anche patologie e malesseri che li abitano. Ci sono adolescenti che si abbuffano o si consumano per dire "non voglio crescere" o abusano di sostanze stupefacenti e alcol per evitare i limiti o ancora desiderano essere visti facendo diventare il proprio corpo un manifesto che grida la propria evidenza. Fino all'estremo di adolescenti che sentendosi invisibili arrivano a liberarsi del proprio corpo, uccidendolo.

Ma c'è un mondo parallelo – quello della pubblicità – in cui il corpo è lo strumento con cui suscitare emozioni, sedurre, promettere, affascinare, cogliere e intrappolare l'attenzione, perché nella pubblicità c'è una promessa che crea dei legami tra prodotto e consumatore, ma è una promessa "equivoca" che scambia il piacere con la felicità nella logica base della seduzione.

E per il credente? Il corpo vive di quella sacralità e presenza che la Scrittura stessa contiene, a partire dalla "poesia del corpo" del *Cantico dei cantici*, apoteosi dei sensi e di quel corpo che è carne, spirito e fuoco divino, per arrivare al cuore della fede cristiana: l'incarnazione. Un Dio che si fa carne, nasce, vive, viene crocifisso, muore, nella sua carne risorge e che nel racconto dei discepoli di Emmaus, nella dinamica di assenza-presenza (corporea), non riconoscimento-riconoscimento, traccia il processo di costruzione dell'identità che si definisce proprio attraverso le esperienze corporee, in quanto il corpo è l'elemento di mediazione nei confronti di se stessi, dell'altro, del mondo, di Dio.

Sara Melchiori